

A BRESCIA DISFATTA SU TUTTI I FRONTI PER L'ASSOCIAZIONE PROMETEO

Don Mario Neva è stato ieri **assolto** dal Tribunale di Brescia dall'accusa di diffamazione nell'ambito del noto [Caso Brescia](#).

Il sacerdote, che, dopo essersi reso conto dell'assurdità e dell'infondatezza dei fatti, intraprese numerose iniziative in difesa delle maestre e del personale scolastico ingiustamente accusati, fu querelato per diffamazione dal presidente dell'Associazione Prometeo, Massimiliano Frassi, e da alcuni genitori.

Querela portata poi avanti dagli stessi magistrati che sostennero l'accusa verso le maestre.

La presa di posizione di don Neva riscosse numerosi consensi, a tutti i livelli, e centinaia furono le firme raccolte dal Comitato a sostegno degli indagati.

Oggetto della querela del Frassi furono alcuni documenti (lettere e volantini) che il prelado e il comitato civico [Liberi nella Verità](#) (animato da don Neva) diffusero all'epoca dei fatti.

Nei documenti diffusi venivano denunciati le gravissime parole pronunciate dal presidente dell'Associazione Prometeo nei confronti degli indagati e i comportamenti poco equilibrati di alcuni genitori che contribuirono, insieme alla non felice opera di Prometeo, alla diffusione del contagio e alla creazione di uno dei più grandi casi di falsi abusi della storia italiana.

Dopo la raffica di assoluzioni che hanno raggiunto tutti gli imputati dei due distinti processi istruiti dal Tribunale di Brescia, ora arriva anche la giusta assoluzione per il coraggioso sacerdote.

Egli, quindi, affermando in anticipo ciò che anche le sentenze hanno confermato, non diffamò nessuno.

Al contrario, contribuì in modo sostanziale alla presa di coscienza collettiva sull'errore giudiziario del Caso Brescia, ben prima delle sentenze di assoluzione.

Insomma, per Massimiliano Frassi, Brescia rappresenta una cocente sconfitta su tutti i fronti e la messa in discussione del suo metodo nell'affrontare questi argomenti.

Il Centro di Documentazione esprime soddisfazione per la sentenza, ulteriore riconoscimento dei meriti di don Mario Neva e del Comitato Liberi nella Verità.

Dal quotidiano "Bresciaoggi" del 19 settembre 2008

PEDOFILIA. Per gli «attacchi» a Prometeo

«Non diffamò» Assolto don Neva

Don Mario Neva, assistente spirituale della Cattolica, assistito dall'avvocato Stefano Lojacono, è stato assolto dall'accusa di diffamazione che gli era stata mossa dall'associazione Prometeo, presieduta da Massimiliano Frassi. Il gup Luciano Ambrosoli ha assolto il sacerdote dalle accuse dell'onlus **che si definisce** di «lotta alla pedofilia e di tutela dell'infanzia violata».

Il presidente dell'associazione sparse denuncia ritenendo che don Neva avesse mosso «attacchi feroci» a Prometeo. I fatti contestati a don Neva risalgono all'estate del 2004 quando due maestre della scuola materna comunale Sorelli finirono in carcere e scoppiò lo scandalo dei presunti abusi nella scuola (in primo grado sei maestre, un bidello e un sacerdote sono stati assolti e per ottobre è fissato il processo d'appello).

Don Neva subito dopo l'arresto delle due maestre promosse una serie di raccolte di firme e organizzò anche una fiaccolata di solidarietà per le maestre all'esterno del carcere di Verziano. Il sacerdote invitò la città a riflettere e fu il primo a parlare di contagio tra i genitori dei bambini. Affermazioni diffamatorie per Prometo, **ma non per il giudice.**

W.P.